

il buon pastore

Bollettino Parrocchiale di Santa Maria della Neve, Portone – Pasqua 2008

Benedetto XVI: la speranza, "anima dell'educazione"

L'"anima dell'educazione" è la speranza, afferma Benedetto XVI nella Lettera che ha indirizzato alla diocesi e alla città di Roma sul difficile compito educativo.

Nel testo, datato 21 gennaio, il Papa riconosce che educare "non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile". Per questo si parla di una grande "emergenza educativa", "confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita".

In questa situazione, "viene spontaneo" dare la colpa alle nuove generazioni, "come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato".

"Si parla inoltre di una 'frattura fra le generazioni', che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori".

Di fronte al difficile compito educativo, ha osservato il Pontefice, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori è forte "la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata".

"Non temetel!", ha detto il Papa ai Romani.

"Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili - li ha rassicurati - . Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna".

Se in campo tecnico o economico i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, "nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni".

"Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale".

Chi crede in Cristo, ha aggiunto, ha "un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene". L'"anima dell'educazione, come dell'intera vita", quindi, per il Papa "può essere solo una speranza affidabile".

segue a pag 2



VISITA PASTORALE

Il pastore tra noi

"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere." (At 2,42). E' il versetto degli Atti degli Apostoli che ha fatto da sfondo alla recente visita pastorale del vescovo. Un versetto celebre, su cui molti di noi hanno meditato nei momenti più fecondi dell'esperienza di fede, ad esempio al termine di un campo o di esercizi spirituali, quando ci rendevamo disponibili al servizio in parrocchia. Allo stesso modo, la visita pastorale di quest'anno è stata vissuta da molti di noi come una occasione per vivere un'esperienza di fede e di comunità. Prima ancora degli aspetti pastorali, il vescovo ha infatti ribadito la centralità della fede ed in particolare il nostro riferimento al Risorto, come criterio centrale per leggere la vitalità della parrocchia. Un primato più volte ripreso anche dal parroco, quando afferma che la comunità può nascere soltanto a partire da un incontro personale con Cristo, un incontro capace di cambiare la vita. Seguendo questo percorso, durante la vi-

sita è emersa l'importanza dell'ascolto della Parola, che oltre ad essere celebrata, andrebbe maggiormente meditata e condivisa. Di qui l'invito a trovare anche nuove occasioni perché tutta la comunità parrocchiale possa avvicinarsi alla Bibbia. Riguardo la dimensione comunitaria, tanti di noi hanno espresso la consapevolezza che in questi anni la fraternità e la condivisione in parrocchia sono cresciute. Sia tra sacerdoti che tra laici. Una vera ricchezza di cui il Signore ci ha fatto dono e che può essere percepita soprattutto durante le celebrazioni domenicali. Su questa strada l'esperienza dell'unità pastorale tra Portone, Ciarnin e Cristo Redentore, ha aggiunto un'ulteriore tassello. Parrocchie gemelle, che si sostengono a vicenda, che imparano a collaborare, pur mantenendosi distinte. Non a caso la parola che ha circolato di più è stata "corresponsabilità". Tra sacerdoti, in primo luogo, che hanno saputo creare un clima di amicizia e poi tra laici di diverse parrocchie, che, su alcuni aspetti, hanno già cominciato a lavorare insieme. Questa dimensione di corresponsabilità era già presente ma grazie alla visita pastorale è venuta maggiormente alla luce e ha risvegliato la voglia di partecipare. Al punto che qualcuno ha detto che il vescovo dovrebbe venire più spesso, magari a sorpresa, partecipando alle riunioni di gruppo, con lo stesso clima di familiarità che si è percepito durante la visita. Oltre a questi aspetti positivi, durante la visita, con grande sincerità, sono emersi anche aspetti più problematici. Ad esempio, di fronte ad una crescente indifferenza nei confronti della fede cristiana, le nostre parrocchie sono in difficoltà e forse continuano con un approccio pastorale troppo tradizionale, in particolare nel catechismo. Tuttavia questa ricerca del nuovo appare spesso un po' stentata con fughe in avanti a livello di desideri e poca sostanza a livello di prassi. Diventa allora irrinunciabile a questo proposito la funzione del consiglio pastorale parrocchiale. Il vescovo l'ha detto con inappuntabile chiarezza: è il consiglio il luogo privilegiato per realizzare la comunione e la corresponsabilità in parrocchia. E' il consiglio che deve saper fare quella lettura intelligente dei segni dei tempi, per poi orientare tutta la comunità a delle scelte pastorali condivise.

segue a pagina 6

Auguri di Buona Pasqua
don Giuseppe, don Francesco, don Mario

Festival Organistico INTERNAZIONALE 6ª Edizione

Città di Senigallia

Chiesa Santa Maria della Neve - Portone

5 luglio - 23 agosto 2007
ore 21.15



Anche quest'anno la VI edizione del Festival Internazionale Organistico - città di Senigallia - si è brillantemente conclusa con positivi consensi di pubblico e della critica musicale più specializzata. Costanti e numerose sono state le attenzioni da parte della stampa locale (Corriere Adriatico, Il Messaggero, Il Resto del Carlino), nazionale (La Repubblica), delle riviste musicali più rinomate (Amadeus, Arte Organaria ed Organistica, Classic Voice, Il Giornale della Musica) di Radio

e Rai tre (con 2 riprese televisive del 19 luglio e del 9 agosto), nonché della Special Broadcasting Service (canale radiotelevisivo australiano) e dei siti internet italiani ed europei. La partecipazione del pubblico (una media di 200 persone a serata) ha registrato presenze di appassionati, musicisti del settore e di turisti provenienti anche dagli Stati Uniti. Grazie alla sensibilità della Fondazione Uccellini Amurri, dell'Amministrazione Comunale e dell'Assessorato alla Cultura con un comitato organizzatore per-

VIA CRUCIS 14 marzo '08 ore 21,15

(P.za Vittoria, Via Rovereto, Via Rose, Via Orchidee, Via Gerani, Giardini Lorrach)

LE PALME

domenica 16 marzo '08 ore 9,45 Processione da P.za Diaz

TRIDUO PASQUALE

20 marzo Giovedì Santo ore 18,30 / 21 marzo Venerdì Santo ore 18,30

manente che si occupa dell'organizzazione pratica dei concerti, e di un ufficio stampa che pubblica il festival attraverso costanti contatti con i giornalisti, il festival ha assunto una visibilità internazionale, basti consultare i siti internet e le riviste del settore per riconoscere l'importanza dell'evento. Attraverso il nostro sito internet www.organsenigallia.com è possibile visionare qualche immagine dei concerti, con relativo annuncio e recensione giornalistica.

Il festival 2007 si è aperto con un concerto per organo e tromba, al quale è seguito uno spettacolo davvero innovativo, la voce recitante di Lucia Ferrati, che ha interpretato alcuni passi dell'opera drammatica *Ordo Virtutum* di Hildegarda di Bingen (1098-1179), è stata spunto ed elaborazione d'improvvisazioni musicali eseguite dall'organista belga Paul De Meyer, attualmente considerato uno dei più grandi specialisti del settore.

In continuità con le edizioni passate, il Festival Organistico Internazionale ha proseguito nell'intento della diffusione della cultura organistica nell'Europa unita, presentando novità assolute del repertorio organistico anche meno conosciuto. Attraverso l'interpretazione dei più apprezzati esecutori, rappresentanti delle diverse scuole, francesi, tedesche, italiane ed inglesi, abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare un vasto repertorio organistico, dai brani più antichi alle avanguardie dei nostri giorni. Leitmotiv della VI edizione è stata dunque la felice unione del tempo antico e dell'attualità, dimostrando come la complementarietà sia un aspetto proprio della musica del primo Novecento italiano, dove il modernismo arcaicizzante si esplica nella rinascita dell'interesse per le antiche tradizioni.

La Direttrice Artistica
M^o Federica Iannella

ORDINAZIONE SACERDOTALE 15 DICEMBRE 2007



Un augurio a don Andrea per il nuovo impegno pastorale presso la comunità di Marina di Montemarcano

segue da pag 1

Al giorno d'oggi, constata il Vescovo di Roma, "la nostra speranza è insidiata da molte parti", ed è proprio qui che nasce "la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita". Di fronte a questo, il Papa ha invitato a "porre in Dio la nostra speranza". "Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua miseri-

cordia possono risanare le ingiustizie e ricompensare le sofferenze subite". "La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore". Una vera educazione, ha proseguito il Papa, ha bisogno anzitutto "di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore". Ogni vero educatore, ha infatti spie-

gato, "sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore". Il punto "forse più delicato" dell'opera educativa, secondo Benedetto XVI, è "trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina". "Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad

affrontare le prove che non mancheranno in futuro". Il rapporto educativo, tuttavia, è "anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà". "L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene - ha concluso - : certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

La parola degli educatori

L'ACR è e sarà per le prossime generazioni un luogo di incontro, di formazione, di gioco e soprattutto un vero e proprio stile di vita al quale tutti i ragazzi possono attingere. Proprio quest'anno l'ACR compie ben 140 anni e invita a confrontarsi con il mondo circostante. Ecco perché il filo conduttore dei cammini di quest'anno è la strada. Spazio di incontro o semplicemente di incrocio, la strada può essere ambivalente: è il posto dove si fanno incontri profondi e gioiosi oppure è il luogo dove si passa dritti senza neppure guardarsi in faccia. Talvolta è percorso in cui si condividono gioie, altre volte è teatro di scontri e litigi. La strada del cammino ACR di questo anno è dunque una strada reale, concreta e quotidiana che stabilisce un raccordo tra la nostra casa e le altre. Essa è la stessa strada che Gesù percorse, nella quale incontrò e si fece incontrare, un luogo privilegiato quindi dell'annuncio e della missione. Perciò l'idea di Chiesa che quest'anno il ragazzo sperimenta è una chiesa aperta, che non ha barriere, ma che cerca di entrare in dialogo con tutti quelli che incontra sul suo cammino. In questo modo i ragazzi sono aiutati a capire il loro essere "preziosi" per scoprire il proprio e unico posto nel mondo.

ACR - Giulia, educatrice

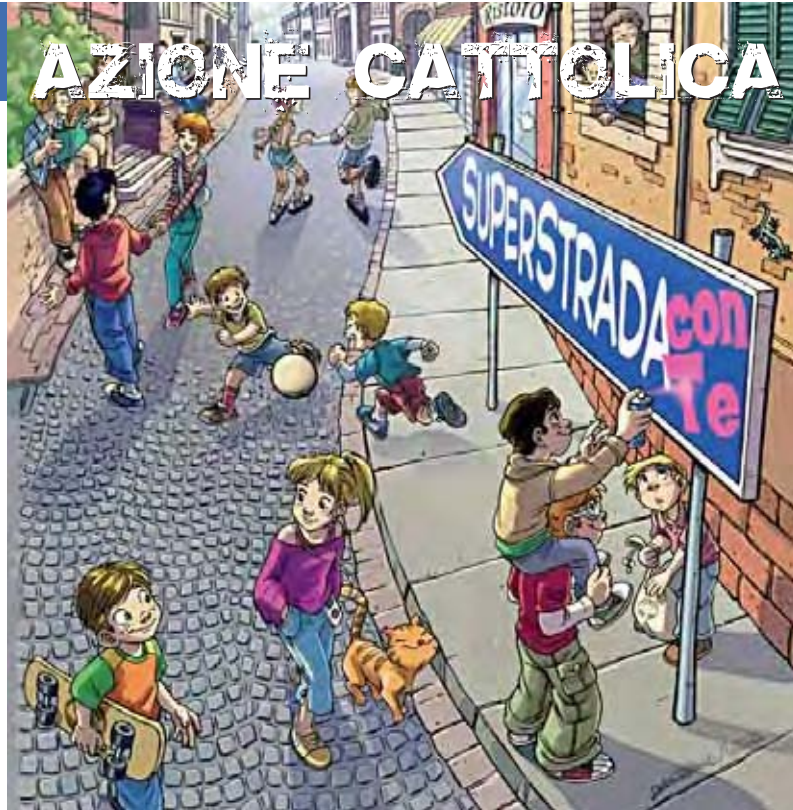
To be or not to be

Esserci o non esserci, non più solo essere o non essere: è questo il vero dilemma dell'animatore! E' tra questi due estremi che ad ogni incontro, ad ogni programmazione è importante sapersi muovere quando si

decide di investire il proprio tempo con i giovani. E' una zona sottile, un confine da superare solo in alcuni casi e sempre solo con la consapevolezza di non poter far null'altro che ascoltare nella sincerità. Credo sia fondamentale aprirsi all'incontro più vero, quello che cerca di mettere tra parentesi i preconcetti, senza rinunciare a quello che si è. E' cercare di cogliere il meglio in ogni caso, consapevoli che il meglio è quello che l'altro ti dice e non sempre in modo esplicito. Ed è proprio cercando di barcamenarmi in questo spazio, che da diversi anni ho la fortuna di condividere un pezzo del mio cammino con un gruppo di ragazzi (ormai di IV superiore!!!) che continuano a scegliere di vedersi, di confrontarsi, di pranzare insieme ogni mercoledì.

Ogni loro volto rappresenta il motivo per scegliere di continuare ad esserci. La loro presenza è la conferma dell'aver scelto di esserci, assolutamente contro ogni tendenza odierna. La loro diversità e unicità sono il costante incoraggiamento nella strada, la curiosità e l'impertinenza, il monito a non dare nulla per scontato. Le loro parole, le discussioni, le incomprensioni sono lo spazio del non esserci, del mettere da parte le esperienze già vissute, diverse, per lasciare posto a quelle ancora da vivere, a chi ora si affaccia a nuovi orizzonti. Dei volti, solo dei volti per muovermi tra l'esserci ed il non esserci e tanti tentativi nella speranza che ad ogni pasto, ad ogni incontro ci sia per ognuno dei "miei giovani" (come qualcuno si è definito) lo spazio in cui poter essere.

ACG - Carlotta, animatrice



L'Azione Cattolica Italiana, 140 anni tra "piazze e campanili"

È il 1868 quando papa Pio IX approva la costituzione della Società della Gioventù Cattolica. Giovanni Acquaderni, attivo animatore del laicato cattolico bolo-



gnese, ha 29 anni e viene eletto primo presidente dell'associazione che diventerà l'Azione Cattolica Italiana. Con lui c'è un altro giovane di appena 23 anni, Mario Fani, viterbese, anch'egli mosso dal desiderio di fondare un'associazione tra i giovani cattolici. Mario morirà l'anno dopo, a causa di una broncopolmonite contratta tentando di salvare un uomo che stava per annegare nel mare di Livorno. Le sue ultime parole sono di rimpianto per non aver potuto fare tanto per la Santa Chiesa.

Dopo 140 anni è ancora questo il nostro primo desiderio: fare tanto per la Chiesa, Popolo di Dio. Come si afferma nel recente Manifesto dell'Azione Cattolica al Paese: "Non ci siamo tirati indietro, mai. Nelle parrocchie e nelle città, nelle aule di scuola e nelle università, sui luoghi del lavoro, nella società civile e nelle istituzioni democratiche, il popolo dell'Azione Cattolica ha sempre cercato di offrire il suo servizio disinteressato per l'annuncio del Vangelo e la crescita del Paese".

Abbiamo vissuto la nostra appartenenza alla Chiesa da laici che si sono riconosciuti nelle intuizioni di Acquaderni e Fani, cercando di elevare l'antica definizione di "coloro che non sono sacerdoti e religiosi" al ruolo di corresponsabili della missione della Chiesa, con il compito di vivere la tensione verso la santità nei luoghi della vita quotidiana, come la

famiglia, l'istruzione, il lavoro e l'animazione sociale, arrivando a dare un'anima a quel luogo che per eccellenza è finalizzato al servizio del bene comune, che è la

politica. Da sempre, il testo di riferimento dell'Azione Cattolica è la "Lettera a Diogneto", un testo di un Autore ignoto dei primi secoli che invitava i "fedeli laici" di allora a sentirsi a tutti gli effetti "cittadini dalla doppia cittadinanza", perché vivono nella città dell'uomo e nella città di Dio.

Oggi l'Azione Cattolica Italiana propone a tutti coloro che vivono il proprio impegno ecclesiale e comunitario, non solo ai propri soci, l'invito a continuare ad "esserci", particolarmente in questo periodo di cambiamenti, mentre il vuoto lasciato dalle istituzioni rappresentative sembra sempre più grande perché chiuso al proprio interno. A quaranta anni dal Concilio, dice ancora il Manifesto dell'AC: "vogliamo ripartire dalle radici della nostra scelta religiosa, che è essenzialmente primato del Vangelo: incontro con Gesù Cristo, testimonianza pubblica di una vita secondo lo Spirito, responsabilità formativa".

È nelle fasi incerte dei cambiamenti storici che è necessario essere punto di riferimento certo e motivato, essere sentinelle vigili in attesa della luce mattutina. È con l'uomo di oggi che va cercata l'armonia tra le piazze e i campanili. È questo l'impegno e l'invito che l'Azione Cattolica Italiana indirizza a tutti, "con la forza del passato, con il coraggio del futuro, con la passione di sempre".



ACR 5 Elementare	Sabato ore 15 e ore 16
ACR 1 Media	Sabato ore 15 e ore 16
ACR 2 Media	Sabato ore 15 e ore 16
ACR 3 Media	Sabato ore 15
ACGiovannissimi 1 Sup	Venerdì ore 19
ACGiovannissimi 2 Sup	Venerdì ore 21
ACGiovannissimi 3 sup	Lunedì ore 14,15 (pranzo in oratorio)
ACGiovannissimi 4 sup	Mercoledì ore 15,00 (pranzo in oratorio)
ACGiovani 5 Sup	Lunedì ore 21
ACGiovani (dai 20 in su)	Sabato ore 11,30
AC Adulti e famiglie	Calendario variabile (Info Francesco 0717927686)
AC Donne	Ogni secondo e quarto giovedì del mese ore 16

Quando ci incontriamo?

NonSoloPozzo



Un progetto di amicizia e solidarietà tra la Parrocchia del Portone e una parrocchia della Tanzania guidata da padre Peter



Gli inizi

Ho conosciuto padre Peter Ndunguru alla fine del 2004. In quei giorni mio marito Daniele ed io eravamo in pena per la salute della nostra terza bambina, che non era ancora nata. Quel giovane sacerdote tanzanese, nella messa del mattino invitava la sua comunità parrocchiale di Moshi a pregare per noi. Dava un brivido pensare che dall'altra parte del mondo c'erano persone mai viste, compreso padre Peter, che misteriosa-

mente partecipavano assieme a noi e ai nostri più cari amici e familiari, a quel momento della vita così intenso.

Padre Peter a Senigallia

Poi padre Peter è venuto a Senigallia, per due volte, nell'estate 2005 e nell'ottobre 2006. Intanto era stato trasferito a Lowerere, una vasta parrocchia comprendente più villaggi, alla base del monte Kilimangiaro, assieme ad un altro sacerdote. Mentre era qui ha conosciuto la nostra città, diverse famiglie, don Giuseppe, don Francesco e don Mario, ha celebrato messa in parrocchia, ha incontrato il nostro Vescovo.

Bisogno d'acqua

In quelle giornate ci ha parlato di sé, della sua famiglia, della vita della sua gente. E mentre sfogliavamo le fotografie che mostravano donne e ragazzi per lo più a piedi con taniche d'acqua sulle spalle, padre Peter ci raccontava che le persone di lì passano gran parte del tempo a rifornirsi di acqua in Kenia, a 17 km di distanza. Così parlando con lui è nata l'idea di realizzare un pozzo. Sì, perché sotto la sua parrocchia l'acqua c'è, ma è piuttosto in profondità. Poterla raggiungere cambierebbe parecchio la vita della comunità di Lowerere, con un grande aiuto anche per la loro economia locale, fatta di allevamento e di piccole coltivazioni.

Il Progetto

Dall'amicizia e dal bisogno di acqua è nato il progetto "NonsoloPozzo": già il nome indica che con la realizzazione del pozzo si vuole certo dare un aiuto concreto, ma ancora di più si desidera creare un legame di amicizia e comunione tra le nostre Parrocchie. Il preventivo per la costruzione del pozzo e di due serbatoi dell'acqua (uno per gli usi umani e l'altro per animali e agricoltura) che padre Peter ci ha presentato nel novembre del 2006 era di 23.100 dollari, che al cambio dell'epoca corrispondevano a 17.895 euro. Grazie alla generosità delle persone che si sono lasciate coinvolgere, tra marzo 2007 e gennaio 2008 siamo riusciti ad inviare 14.700 euro, raccolti tramite offerte libere e occasioni speciali come durante i Giochi senza barriere e, da ultimo, nella pesca di beneficenza a Natale.

Si parte!

Ma siamo solo all'inizio: i legami stanno diventando ancora più stretti! Alcuni giovani della parrocchia infatti hanno in mente un grande viaggio, proprio a casa di padre Peter, che si è detto felicissimo di provvedere all'ospitalità. Un'occasione privilegiata per dare volto e voce concreta alla nostra solidarietà.

Maria Cristina Giombetti

insieme



Giochi senza b

Le testimonianze ...



Mi chiamo Andrea, ho partecipato ai giochi senza barriere e vi voglio raccontare alcune cose.

- 1) I giochi senza barriere sono fatti per stare con gli amici e divertirsi.
 - 2) Si fanno tanti giochi, sia in terra sia in acqua.
 - 3) I giochi in acqua sono i più divertenti perché ci sono gli scivoli e quando scendi hai l'impressione di essere dentro una cascata.
 - 4) I giochi in terra sono belli ma alcuni ti fanno stancare un po' troppo.
 - 5) Mentre si gioca si può ascoltare la musica e il commento dei cronisti che rende ancora più divertente questi giochi.
 - 6) La sera prima del giorno in cui iniziano i giochi tutti i ragazzi e le ragazze fanno una sfilata per le strade del portone partendo dalla parrocchia e arrivando nel parco del bocciodromo. In seguito si viene divisi in squadre: Gialli, Arancioni, Oro, Argento, Verdi, Grigi, Bianchi, Azzurri, Viola, Rossi, Rosa, Fuxia, Pistacchio, Blu, Marroni e infine Acqua marina.
 - 7) Prima di essere divisi in squadre, se vuoi, puoi chiedere ad un responsabile dei giochi se un tuo amico o una tua amica può stare nella tua squadra. Io ho sfruttato questa possibilità per il mio amico Alessandro.
 - 8) Tra un gioco e l'altro ci sono dei tempi di attesa dove ogni squadra fa alcune attività: cantare, ballare, giocare (es. "Assempompi polonii polonà assempompi polonii polonà accademisol-fami accademi bim bum bam"). Ci si diverte da matti!
 - 9) Gli animatori sono buoni e gentili. Ce ne sono quattro in ogni squadra. Vi devo dire un segreto: il più buono e gentile di tutti è Enrico.
 - 10) La mattina, prima di giocare, si recita insieme una breve preghiera. La preghiera serve per ringraziare Gesù per i giochi senza barriere.
- Prima di lasciarvi devo dirvi ancora una cosa. Quando finisce la scuola dite ai vostri genitori se vi potete iscrivere ai G.S.B.*

* (G=giochi, S=senza, B=barriere)

Andrea (9 anni)

zinOratorio

Secondo me i giochi senza barriere sono utili per stare insieme tra ragazzi, per fare nuove amicizie e vincere la timidezza.

I miei giochi preferiti sono quelli d'acqua in particolar modo il gioco della carrucola, perchè si deve rimanere appesi mentre gli altri bambini ti schizzano. In quelle giornate anche se non si vince, non ha importanza, ci si diverte ugualmente.

Io spero che i giochi proseguiranno per ancora tanto tempo e che io tra qualche anno possa diventare un'animatrice.

Marta (10 anni)

arriere

I Giochi Senza Barriere sono un rito che si ripete puntualmente per la nostra famiglia da circa sette anni. Sì, perché le nostre due figlie, Claudia di 20 anni e Camilla di 11, hanno da sempre partecipato con entusiasmo alla manifestazione estiva organizzata dalla parrocchia del Portone che chissà per quale "formula magica" attira ogni anno oltre 250 ragazzi ormai da 25 anni. L'impegno per l'organizzazione dei giochi da parte di Claudia, la grande attesa di Camilla di scoprire il tema dei tre giorni e la sua squadra, ci fanno sentire partecipi della manifestazione. E poi arriva il sabato...

Si cena in strada tutti insieme, guardando le foto dei nostri figli allegri, stanchi. Il momento clou è la premiazione, i ragazzi si stringono attorno alla loro squadra pieni di speranza, ma per noi genitori sarà comunque un successo perché sappiamo che in questi tre giorni i nostri figli si sono divertiti ed hanno conosciuto tanti nuovi amici...

Perciò appuntamento ad agosto 2008 perché... tanto siamo certi che si ripeterà il "rito" per l'edizione numero 26!!!

Marinella e Andrea

La testimonianza di due animatori

Io vedo i Giochi Senza Barriere come un grande teatro. Si parte ogni anno con la preparazione, dove ognuno ha un ruolo: chi monta le strutture, chi disegna, chi progetta, chi crea il materiale necessario. Tutto ciò in un clima di risate e di divertimento in vista della faticosa data. Poi arriva la mattina del primo giorno di Giochi. Si fa la preghiera e si parte per animare 256 bambini divisi in 16 squadre. Si ride, si scherza, si balla, senza mai perdere l'obiettivo: far divertire i ragazzi in un clima di gioiosa amicizia e di rispetto. Si arriva a fine giornata stanchi, stremati, ma allo stesso tempo realizzati. Poi il gran finale del sabato sera: un mega show per la premiazione della squadra migliore con esibizioni musicali, comicità ed intrattenimento. Finita questa esperienza mi sento come sollevato e con il piacere del ricordo di tutti i momenti passati durante i Giochi Senza Barriere!

Giovanni



GIOCHISENZABARRIERE: dietro queste tre semplici parole si nasconde in realtà qualcosa di veramente speciale. Sono ormai tre anni che partecipo ai giochi come educatrice ed ogni anno l'entusiasmo e la voglia di rivivere quest'esperienza è davvero tanta! Ogni anno infatti, l'esperienza dei giochi riesce a inondarmi di una grande gioia, quella gioia di vivere che si sperimenta in poche occasioni. Ed è per questo che ogni anno scelgo di fare l'educatrice, di accompagnare un gruppo di bambini, cercando di trasmettere questa gioia anche a loro!

Giorgia



Anche quest'anno l'oratorio offre spazio a ragazzi di ogni età

Per cominciare la settimana il lunedì è stato dedicato a chi ha la creatività e la voglia di costruire, con il laboratorio del legno dove sono stati realizzati porta penne, aerei, cucchiaini un po' speciali, portachiavi e qualunque cosa passasse nella mente dei bimbi.

Il martedì era dedicato alle signorine e a chi aveva voglia di imparare quello che ormai oggi si fa molto poco, ma che per le nostre nonne era quasi un mestiere: il ricamo. Da questo laboratorio le manine delle nostre ragazze hanno realizzato centrini, cuscini, sacchetti profumati, ecc.

Tutti questi oggetti sono andati a far parte della pesca di beneficenza organizzata per il progetto sostenuto dalla parrocchia "nonsolopozzo". Il mercoledì è dedicato ai ragazzi delle superiori che dopo l'incontro AC, possono rimanere a studiare, far merenda - perché il cibo in Ora-

torio non manca mai - e restare un po' insieme.

Il giovedì c'era "gioco libero", spazio dove ogni bambino poteva proporre il gioco che più gli piaceva.

Il venerdì non ci sono attività organizzate, ma l'Oratorio accoglie chi deve preparare incontri e affari vari per il sabato, giorno sempre strapieno di iniziative.

Il sabato pomeriggio, al termine degli incontri di catechesi e ACR, lo spazio è dedicato allo sport, che fa sempre bene: pallavolo, basket, baseball... e se piove tutti dentro a giocare a biliardino e ping-pong o a qualunque altra cosa venga in mente.

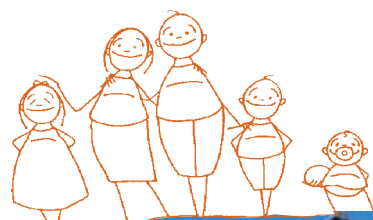
Ma non è finita qua, perché anche la domenica c'è qualcosa da fare...l'attore!!! Stiamo parlando del laboratorio di teatro che si esibirà con il suo attesissimo spettacolo per la chiusura

estiva dell'oratorio. La domenica mattina comunque, dopo la messa delle 10, ci sono sempre i campetti aperti e l'oratorio che aspetta di essere riempito da urla e grida di gioia dei bambini.

Il nuovo anno si è aperto con delle novità per i laboratori: il lunedì c'è il laboratorio degli origami, per imparare un po' l'arte cinese di piegare la carta; il martedì il laboratorio delle LEGO per chi si sente un po' architetto, e per chi vuole fare il clown giovedì c'è il laboratorio di giocoleria.

Come si vede ogni anno si cerca sempre di proporre cose nuove. L'obiettivo però rimane sempre lo stesso: cercare di rendere l'oratorio un luogo familiare dove ciascuno possa fare un'esperienza positiva di amicizia, gioco, accoglienza o servizio, per gustare la gioia di camminare insieme nella nostra comunità.

la famiglia



PROGRAMMA famiglie 2007/2008

Spiritualità

Tutti i lunedì, ore 21,15

Incontro biblico in parrocchia: approfondimento e confronto sul Vangelo della Domenica

Domenica 18 novembre 2007, alle ore 16,30

(presso Parrocchia Cristo Redentore)

Incontro di spiritualità coniugale: "Gesù sposo, della Chiesa sposa"

Sabato 22 dicembre 2007, ore 16.30 (presso il Buon Pastore)

Lectio divina

Domenica 20 gennaio 2008, ore 16 (presso Parrocchia Cristo Redentore)

Incontro di spiritualità coniugale: "Il Cantico dei Cantici"

Sabato 16 febbraio 2008, ore 17 (presso il Buon Pastore)

Incontro di Spiritualità coniugale: "Matrimonio e Eucaristia"

Sabato 8 marzo 2008 alle ore 17,30 (presso il Buon Pastore)

Lectio Divina

Domenica 6 aprile 2008 Festa della Famiglia

Ore 11,30 S. Messa della famiglia e ricordo degli anniversari dei matrimoni (25° - 50° - 60°) (segnalare al parroco)

Ore 13,00 Pranzo insieme al ristorante (dare l'adesione entro il 1° aprile)

Domenica 25 maggio 2008 a Civitalba (partenza ore 9,00 dal Portone)

incontro di spiritualità coniugale: "Famiglia, icona della Trinità", pranzereemo insieme e al termine della giornata verrà celebrata la Messa.

Momenti di festa insieme

1 maggio invito a Civitalba

Campo famiglie: 26 luglio - 2 agosto '08

Altri momenti da definire (ad es. l'uscita del 25/26 aprile)



CHE BELLO SENTIRSI PARTE DI UN GRUPPO FAMIGLIA!

Che cosa è un gruppo famiglia? È un insieme di famiglie che hanno sperimentato la gioia di condividere le cose belle e le fatiche della quotidianità. Ogni nucleo familiare ha una sua realtà, una sua storia, ma quando si sta insieme, nasce l'opportunità del confronto, dell'apertura, della confidenza che facilita la condivisione, soprattutto perché sperimentata in un clima di fraternità. Si dice che fa bene ai figli stare insieme ad altri ragazzi di cui conosci le famiglie, ma non è solo questo il motivo che ci spinge ad incontrarci, la verità è che siamo noi adulti che abbiamo bisogno di stare bene insieme, perché impariamo ad essere genitori dall'esperienza degli altri ed ad accettare i nostri limiti, non come limiti insuperabili, ma comunque modificabili e addirittura accettabili se vengono usati come stimolo per

migliorare, perché nel momento in cui uno se ne rende conto, prende coscienza anche del prezioso aiuto degli altri. Da questo nasce che è naturale fidarsi gli uni degli altri e quando il gruppo si snoda lungo un sentiero di montagna, ogni mamma o papà lo diventa di tutti e i figli sono figli di tutti e si aiutano fra loro ragazzi e adulti. Sono sicura però che questo modo di essere, di vivere insieme l'esperienza della famiglia non sarebbe tale se non ci fosse parallelamente il confronto con la Parola di Dio; è dalla Parola che si attinge il senso del nostro agire, del nostro scegliere, e per questo ci sono utili i momenti d'incontro durante l'anno, in cui siamo chiamati come coppie a riflettere e a mettere insieme il nostro vissuto, che ci predispongono alla condivisione fraterna.

Maria Cristina

segue da pagina 1

È nel consiglio che si può vivere quella complementarità tra il ruolo dei laici, "chiamati a rendere presente e operosa la chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo" (Lumen Gentium 33) e il ruolo di guida e di sintesi dei sacerdoti. Ecco dunque la sfida più grande che ora ci sembra ancora più chiara: passare dalla collaborazione alla corresponsabilità, da laici che semplicemente danno una mano a laici che pensano insieme, arrivando ad elaborare un "progetto pastorale". L'importanza di questa "sfida" è stata discussa nella prima riunione del consiglio pastorale del portone dopo la visita del vescovo. Come primo passo si sta pensando di invitare tutta la parrocchia a riflettere sul senso della comunione, attraverso una serie di incontri di tipo assembleare, per arrivare alla definizione del prossimo nuovo consiglio pastorale parrocchiale.

Francesco Spinozzi



**Domenica 6 aprile '08
Festa della Famiglia
Ore 11,30 S. Messa della
famiglia e ricordo degli
anniversari dei matrimoni
(25° - 50° - 60°)
(segnalare al parroco)
Ore 13,00 Pranzo
insieme al ristorante
(dare l'adesione entro il 1° aprile)**



Parrocchia Solidale Caritas Parrocchiale

Il gruppo parrocchiale della Caritas si è ritrovato per fare un bilancio dell'anno trascorso e per programmare il nuovo anno pastorale. Il bilancio dell'anno 2007 è stato fortemente positivo. Ha visto impegnati i volontari nel seguire più di trenta famiglie della Parrocchia, in difficoltà, sia nell'aiuto morale che materiale. Si è cercato di creare con loro un rapporto di amicizia e di fraternità. Per questo si è pensato di organizzare quanto prima, a carnevale, un momento di festa e conviviale presso la Casa San Benedetto in Via Saline (g.c. dalla Caritas Diocesana). Tra le tante iniziative, per far respirare alla comunità parrocchiale la cultura della carità, la più importante è l'accoglienza in giugno dei bambini bielorusi malati dell'ospedale oncologico di Minsk. Attraverso l'Associazione "L'Arca" ab-

biamo fatto richiesta per poter ospitare dieci bambini per un mese, presso i locali del Buon Pastore; questi locali, durante l'anno utilizzati per il catechismo, sono stati attrezzati con letti e quanto altro per la permanenza dei piccoli ospiti e dei loro accompagnatori. I pasti sono stati assicurati da volontari (più di quaranta) nei locali dell'oratorio che dispongono anche di una piccola cucina.

Numerose persone hanno aderito all'invito del parroco di farsi carico di questo impegno di "carità", cioè come atto d'amore verso il prossimo, oltre altre varie "povertà", che pure esistono nel territorio della nostra parrocchia.

Questa iniziativa, è stata da noi chiamata progetto "Nuovi Amici", con l'evidente intento di far sì che tutti parrocchiani sentano l'esigenza di instau-

rare un rapporto d'amicizia con questi piccoli.

Per poter finanziare questo progetto in maggio e nel ponte della Immacolata si organizzò la vendita di piante aromatiche e di stelle di natale.

Il tutto è stato possibile realizzarlo anche grazie al contributo ed al consistente sostegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Jesi ed alla sensibilità del presidente dell'Edra Ambiente, il sig. Umberto Allegrezza.

Tutta la parrocchia si sta muovendo

anche per un altro progetto in Tanzania (Africa) "NONSOLOPOZZO": la costruzione di un pozzo per dare acqua alle persone, per migliorare l'allevamento ed il lavoro dei campi (spesa circa 23.000). Nei Giochi senza Barriere e nel catechismo si è cercato di coinvolgere i ragazzi e le famiglie. Sabato 22 e domenica 23 dicembre, presso il Teatro Portone, è stata allestita una Pesca di Beneficenza per questo scopo.

Enzo Ferrara, responsabile Caritas

Parrocchia Santa Maria della Neve Senigallia

Bilancio consuntivo della Parrocchia anno 2007

	ENTRATE	USCITE
Passivo anno 2007		6.672,31
Questue	46.950,19	
Battesimi/Matrimoni/Cresime	8.980,00	
Funerali	22.656,43	
Offerte libere	38.678,45	
Caritas	10.669,56	
Benedizione Pasquale	39.235,00	
Giornate varie	6.912,59	
OBP - Oratorio - Teatro	18.710,32	15.340,56
Spese di culto		18.980,32
Caritas		12.663,20
Utenze		21.376,19
Acquisti Vari		30.625,18
Giornali e abbonamenti		1.834,03
Quote IDSC - rimborso spese		13.655,00
Assicurazioni - Bolli		
Manutenzione pulmini		14.388,72
Manutenzione ordinaria e straordinaria		23.048,44
Imposte - Tasse		1.183,00
Mutuo B C Corinaldo		32.273,97
Totale	€ 192.792,54	€ 192.040,92

Saldo attivo 2007 € **751,62**

N.B. Mutuo decennale (scadenza 2011)
con la BCC di Corinaldo:

rata annuale variabile 32.000,00



BENEDIZIONE PASQUALE ALLE FAMIGLIE

2008

18 FEBBRAIO

Lunedì

mattino: Venezia (pari)
pomeriggio: Venezia (dispari)

19 FEBBRAIO

Martedì

mattino: Orchidee, Pini
pomeriggio: Feltrini

20 FEBBRAIO

Mercoledì

mattino: De Bosis
pomeriggio: Mandriola

21 FEBBRAIO

Giovedì pomeriggio: Capanna

22 FEBBRAIO

Venerdì

mattino: Buozzi
pomeriggio: Rovereto

25 FEBBRAIO

Lunedì

mattino: Firenze
pomeriggio: Garibaldi (dispari)

26 FEBBRAIO

Martedì

mattino: Garibaldi (pari)
pomeriggio: Provinciale S. Angelo

27 FEBBRAIO

Mercoledì

mattino: Milano
pomeriggio: L'Aquila, Piemonte

28 FEBBRAIO

Giovedì pomeriggio: Cavallo

29 FEBBRAIO

Venerdì

mattino: Ciucci
pomeriggio: Bolzano

3 MARZO

Lunedì

mattino: Don Minzoni, Ravenna,
Bologna, Diaz, Toti
pomeriggio: Genziane, Gramsci, Corso
Matteotti

4 MARZO

Martedì

mattino: Mercantini
pomeriggio: Marche

5 MARZO

Mercoledì

mattino: Trento
pomeriggio: Rose

6 MARZO

Giovedì

mattino: IV Novembre
pomeriggio: Garofani

7 MARZO

Venerdì

mattino: Ginestre, Ancona, Pola
pomeriggio: Trieste, P.le Vittoria

8 MARZO

Sabato mattina: Ciclamini

10 MARZO

Lunedì

mattino: Mughetti, Viole
pomeriggio: Bari, Sardegna,
Crocifisso della Valle

11 MARZO

Martedì

mattino: Pescara, Alighieri, Puglia,
Basilicata, Dalmazia, Istria, Toscana,
Umbria, Abruzzi
pomeriggio: Amendola, XXIV Maggio,
Orti, Bassi, Pergolesi, Spontini

12 MARZO

Mercoledì

mattino: Tigli, Faggi, Salici
pomeriggio: Podesti, Colombo

13 MARZO

Giovedì

mattino: Cavalieri di Vittorio Veneto
pomeriggio: Gerani

14 MARZO

Venerdì

mattino: Torino
pomeriggio: La Marca

15 MARZO

Sabato Mattino: Rosselli

17 MARZO

Lunedì

mattino: Olmi
pomeriggio: Cartesio, Saline

18 MARZO

Martedì

mattino: Oleandri
pomeriggio: Abeti

19 MARZO

Mercoledì mattina: Mimose



**Le eventuali offerte
erogate a favore
della Parrocchia
da parte di Ditte**

[artigianali, commerciali,
professionali e imprenditoriali],
potranno essere

dedotte dalle imposte

[art. 65, 95 del DPR 22
dicembre 1986 n. 917]

**verrà rilasciata
apposita ricevuta**

Direttore responsabile:
don Giuseppe Bartera
Parrocchia Santa Maria della Neve
Senigallia
tel. e fax
0717922425
E-mail:
donbartera@tin.it
E-mail:
parrocchia@parrocchiaportone.it
www.parrocchiaportone.it
c/c post. n. 12025615
intestato a
"Parrocchia S. Maria della Neve"
Senigallia



**CREDITO
COOPERATIVO**

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI CORINALDO**

NUOVA FILIALE VIA GIORDANO BRUNO, 20 - SENIGALLIA

**visitate il sito della parrocchia
www.parrocchiaportone.it**